Milan, non solo Werner, ecco quali sono gli obiettivi di Ragnick

Milan, non solo Werner, ecco quali sono gli obiettivi di Ragnick

Il **Milan** guarda al futuro e, dopo l'ennesima brutta stagione, non vuole sbagliare nelle scelte. L'obiettivo, per tornare ad alti livelli, è **Ralf Rangnick** che ha già fatto sapere quali sono i desideri di mercato. Per la porta il nome è quello di **Meret**, individuato come il giocatore perfetto in caso di partenza di **Donnarumma** su cui è forte l'interesse di molti club; in difesa interessa **N'Dicka** che sta facendo molto bene con la maglia dell'**Eintracht Fracoforte**. A centrocampo l'idea è quella di prendere un giocatore che possa trascinare l'intero reparto e, proprio per questo, i rossoneri hanno messo gli occhi su **Tonali** del **Brescia**. Concludiamo con l'attacco dove si segue, con particolare interesse, **Milik** del **Napoli** anche se il sogno si chiama **Timo Werner**; l'attaccante del **Lipsia** permetterebbe alla squadra di fare un salto di qualità importante. Il problema, però, è l'aspetto economico visto che i *Roten* chiedono cinquanta milioni di euro. Operazione complicata ma il Milan vuole tornare ai vertici del calcio italiano.

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Ascolta il nostro podcast settimanale dedicato alla Serie A

Nel podcast tematico sulla Serie A questa settimana abbiamo parlato dei nuovi acquisti dell'Inter: Young, Moses ed Eriksen, tutti e tre provenienti da squadre di Premier League, dunque un calciomercato simile a quello fatto dal duo Marotta-Ausilio già in estate. L'Inter di Conte ora ha tre nuove frecce nella propria faretra,

ma cosa possono dare i nuovi arrivati ai nerazzurri? Corsa, dinamismo, tecnica ed esperienza sicuramente, ma basteranno per arrivare alla vittoria del tricolore?

La Serie A è pronta a stravolgere il proprio regolamento

La Serie A è pronta a stravolgere il proprio regolamento

Sono giorni decisivi per il futuro del calcio italiano; in queste ore, infatti, si sta discutendo su quale sia la soluzione migliore per concludere la stagione calcistica. Una possibilità, visto lo sviluppo del virus, è quella di finire entro dicembre 2020. Idea che, ovviamente, porterebbe a delle conseguenze per la Serie A 2020/2021. A tal proposito è intervenuto il presidente della **FIGC Gabriele Gravina**; ecco le sue parole: "Valutiamo tutte le ipotesi. Una è organizzare le competizioni su anno solare, ma, ripeto, serve il coordinamento con tutte le federazioni europee. Altrimenti, dovremo chiudere la stagione a maggio prima dell'Europeo. Il campionato 2021 si potrebbe disputare in 5 mesi. Ci sono delle idee sul tavolo, ad esempio una formula con due o più gironi e poi play-off e play-out. Misure eccezionali, solo per una stagione. **Calendari?** Dobbiamo snellirli. Per troppo tempo abbiamo rinviato il problema. Ridurre il numero delle squadre sarà un'ipotesi reale". Una soluzione che andrebbe a falsare ulteriormente un campionato già colmo di problemi; a questo punto la decisione migliore sarebbe quella di chiudere ora l'anno calcistico e ripartire da zero l'anno prossimo. Tante idee, nessuna certezza.

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Ascolta il nostro podcast settimanale dedicato alla Serie A

Nel podcast tematico sulla Serie A questa settimana abbiamo parlato dei nuovi acquisti dell'Inter: Young, Moses ed Eriksen, tutti e tre provenienti da squadre di Premier League, dunque un calciomercato simile a quello fatto dal duo Marotta-Ausilio già in estate. L'Inter di Conte ora ha tre nuove frecce nella propria faretra, ma cosa possono dare i nuovi arrivati ai nerazzurri? Corsa, dinamismo, tecnica ed esperienza sicuramente, ma basteranno per arrivare alla vittoria del tricolore?

Dybala, diario di un talento in un mondo di leggende

L'eroe della nazionale argentina **Mario Kempes** ha rilasciato un'intervista esclusiva a TMW. Nel corso della chiacchierata ha parlato anche di **Paulo Dybala:** "A Dybala manca solo la convinzione di essere un gran calciatore. Dopo la grande esperienza al **Palermo** ha avuto un ottimo inizio con la Juve e ha fatto bellissime cose. Non so se poi l'arrivo di **Cristiano Ronaldo** abbia fatto in modo che giocasse un po' meno però è un giocatore importante nella **Juve** e in **Nazionale**. Bisogna sapere che giocatori come lui sono differenti. Deve lottare e mettere sul campo quel che ha dentro".

Paulo Dybala non ha bisogno di presentazioni. A prescindere dai limiti caratteriali che gli hanno impedito di essere un trascinatore e di affermarsi con continuità,

nella Juventus ha dimostrato tutto il suo bagaglio tecnico, ha vinto tanto ed ha segnato gol pesanti anche in Europa. **Con i bianconeri in 5 stagioni ha collezionato 216 presenze ufficiali, 91 gol e 36 assist fra tutte le competizioni ufficiali e ha vinto 4 scudetti, 3 Coppe Italia e 2 Supercoppe**. Ha raggiunto **l'apice a livello personale con i 26 gol e i 7 assist della stagione 2017-18, calando vistosamente in quella successiva, segnata dall'arrivo di CR7 in bianconero (solo 10 gol e 2 assist)**. L'analisi di Kempes sul fatto che l'argentino possa essere stato "oscurato" dal portoghese potrebbe dunque avere senso almeno a livello di numeri, ma bisogna anche fare attenzione al ruolo. Dybala nel 2017-18 ha giocato prevalentemente da **seconda punta** garantendo un rendimento mostruoso, con tantissime reti e assist, mentre nel campionato successivo la sua collocazione è stata quella ora di ala, ora di trequartista, ora di seconda e **prima punta**. Nella stagione corrente **Sarri** gli ha affibbiato perlopiù quest'ultimo ruolo, grazie al quale ha ritrovato brillantezza soprattutto in fase di rifinitura più che di marcature, ma mostrando comunque un'alta percentuale di **partecipazione ai gol della squadra (65%)**. E in Nazionale? **Dybala non ha fino ad ora mai inciso veramente con la maglia del suo Paese, disputando 29 partite condite da soli 2 gol e 5 assist**. L'attuale CT Lionel **Scaloni** (ex-giocatore di **Lazio** e **Atalanta**) lo ha impiegato 16 volte, più di qualunque altro allenatore della Selecciòn, tuttavia nella scorsa **Copa America** (nella quale l'Argentina ha raggiunto il **terzo posto**) è sceso in campo da titolare una volta sola contro il Cile (presenza condita da un gol) e tre da subentrato. La speranza è che possa rilanciarsi nel **4-3-3** impiegato dal tecnico dell'Albiceleste come prima punta allo stesso modo che con Sarri, agendo però più come rifinitore che come bomber, nell'attesa che sia lui il prossimo protagonista nella vittoria di un trofeo che l'Argentina aspetta da troppi anni.

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Ascolta il nostro podcast!

Ascolta l'intervista esclusiva al procuratore sportivo **Alessandro Canovi**!

Roma, errori e rivelazioni: la versione di Di Francesco

Roma, errori e rivelazioni; la versione di Di Francesco

L'ex allenatore della Roma **Eusebio Di Francesco** è tornato a parlare della sua esperienza sulla panchina giallorossa, chiarendo definitivamente alcune questioni che lo accompagnavano dall'esonero del Marzo 2018. Il tecnico di Pescara è reduce dall'infausta avventura a Genova, sponda **Sampdoria** ed ora è in attesa di una nuovo progetto mentre si impratichisce con l'inglese, nell'eventualità di un'esperienza Oltremanica. Tanti sono i temi affrontati da Di Francesco in una lunga intervista uscita nell'edizione odierna del Corriere dello Sport.Qui vi riproponiamo i punti più salienti.

La prima stagione in **giallorosso** è stato per certi versi entusiasmante ed è coinciso con un terzo posto in campionato e con un traguardo storico per la Roma, ovvero il raggiungimento della semifinale contro il **Liverpool** dopo aver battuto incredibilmente il **Barcellona** 3 a 0 nel ritorno dei quarti di finale di ormai 2 anni fa. Il secondo anno, invece, è stato molto più complicato, complice e colpevole in particolare modo il rinnovamento della squadra, al quale il tecnico non sembra fosse favorevole. Ecco le parole del tecnico in merito su quelli che sono i suoi più grandi rimpianti ": *«Sono state fatte delle scelte non corrette, a cominciare da quelle che rimpiango più di tutte, le partenze di* ***Strootman*** *e* ***Nainggolan****. Strootman è un giocatore straordinario, con la sua partenza abbiamo perso personalità e lo abbiamo pagato in continuità di risultati.* ***Ho il rimpianto di non aver insistito a farlo restare****, ho assecondato la sua decisione. I risultati altalenanti del secondo anno non ci furono nel primo, nonostante il caos con il mercato di gennaio, Dzeko in bilico, stava per andare al Chelsea. I giovani andavano aspettati, ho dovuto rivedere il sistema di gioco per adattarlo alle caratteristiche di certi giocatori.* ***Ünder*** *è dovuto maturare,* ***Kluivert*** *ha avuto bisogno di tempo. Poi* ***Zaniolo****. Tutti mi dicevano che era un ragazzo complicato,*

io non ho avuto nessun problema con lui, all'inizio alcune volte l'ho ripreso davanti alla squadra ed è diventato il gioiello del calcio italiano».

Il tecnico è tornato a parlare anche dell'esonero e dei giorni a seguire:" *Il calcio è così, legato a episodi: l'esonerò è stato un insieme di situazioni al di là dei risultati. C'era un po' di* ***malcontento*** *che ci ha portato a quell'epilogo. Era un momento particolare, avevamo perso il derby e se fossimo passati con il* ***Porto*** *non so quale sarebbe stato il mio futuro, forse avrei scelto di andarmene io".*

I suoi giocatori, però, non l'hanno abbandonato, in particolare uno, il Capitano Daniele De Rossi: *"****Daniele*** *è uno di quelli che ha chiamato il Presidente per evitare il mio esonero. Io dico sempre che l'allenatore è un uomo solo, ribadisco che nessuno ha giocato mai contro. La Roma di* ***Pallotta*** *ha raggiunto il massimo con me in panchina. Nonostante gli infortuni, che sono ancora tanti. Trovare una* ***spiegazione non è facile****, a volte ci sono giocatori predisposti. Pensate a* ***Pastore****. Io vengo criticato perché cambio tanto, ma a volte tolgo un titolare per il timore che si infortuni."*

Poi, sempre sull'argentino: "*«Non voglio attribuire responsabilità a nessuno. Anche quest'anno si è visto che il* ***problema*** *principale* ***è fisico****. Non abbiamo avuto un buon rapporto, ma non riesco ad avere rancore per certe sue dichiarazioni. Non è riuscito a rendere come ci si aspettava, ho visto che anche quest'anno aveva grande voglia ma non gioca da mesi. La qualità non è in discussione».*

Il rapporto con l'ex direttore sportivo, il tanto criticato **Monchi**: *"Ho avuto sempre un ottimo rapporto, devo ringraziarlo perché è stato uno di quelli che mi ha voluto alla Roma. Non è facile fare il mercato dovendo vendere* ***Salah*** *e* ***Alisson****, abbiamo avuto* ***contrasti*** *su alcune situazioni, come in una famiglia,* ***ma*** *abbiamo cercato di andare sempre nella* ***stessa direzione****".*

Poi una battuta finale sul futuro in panchina:*"****Accetterò*** *una squadra solo* ***se Ranieri****, che saluto con affetto, sarà* ***già piazzato****. Perché dopo Roma e Sampdoria..Non c'è due senza tre".*

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale

clicca qui – LIVE

Ascolta il nostro podcast!

Ascolta l'intervista esclusiva al procuratore sportivo **Alessandro Canovi**!

Ma Kulusevski li vale 44 milioni? Asprilla ci ride su

Asprilla: "se Kulusevski vale 44 milioni, io ne valevo 300!"

Faustino Asprilla torna a far parlare di sé, e questa volta non lo fa per un gol o per un'accelerazione bruciante, ma lo fa per le dichiarazioni rilasciate a *La Gazzetta dello Sport*. Durante l'intervista ha parlato del calcio italiano, del paragone con **Duvan Zapata**, del nuovo corso dell'**Atalanta** e dell'acquisto di **Dejan Kulusevski** da parte della **Juventus**.

su **Kulusevski**: *"Bel talento, ma considerando il denaro che gira non mi sorprendo del prezzo. Se lui costa così tanto, allora io ne valevo 300!"*

sul calcio italiano: *«Negli ultimi anni abbiamo assistito al **dominio assoluto dei bianconeri**, la situazione era diventata noiosa. E pure in Colombia, onestamente, si stava perdendo un po' di interesse verso l'Italia. Quest'anno era tutto diverso: se si dovesse riprendere, punterei sulla **Lazio**. Meriterebbe lo scudetto».*

sull'Atalanta e sul paragone con Zapata: *"**L'Atalanta** non è ancora ai livelli del mio Parma, ma ci siamo vicini. Contro il Valencia sembrava un allenamento. È una squadra in continua crescita. Io come **Zapata**? Perché no. È definitivamente*

esploso, ha un potenziale enorme”.

Le parole di **Faustino Asprilla**, a metà tra opinione e scherzo, hanno riportato alla luce una vecchia polemica che ha riacceso più dubbi in molti tifosi bianconeri: ma **Dejan Kulusevski li vale 44 milioni?** In quale ruolo può tornare utile in bianconero? Le risposte forse l’ha già date **Roberto D’Aversa**, tecnico del **Parma** e attuale allenatore di **Kulusevski**, che nel post gara del match contro la Juve rispose così alle due domande: *“Vi garantisco che è veramente forte dal punto di vista tecnico, perché abbina quantità e qualità. Ha margini di miglioramento importanti, nelle ultime due partite ha giocato in maniera frenetica, come se volesse dimostrare il suo valore. Deve continuare a giocare in modo spensierato. Pur partendo in posizione esterna, deve giocare dentro al campo. Ha l’assist, l’attacco della profondità, è bravo a giocare tra le linee. Credo che la Juve l’abbia preso per fare il trequartista, ma in futuro potrà fare anche la mezz’ala”.* Pertanto la risposta è sì, **Kulusevski li vale davvero quei soldi**. Li vale perché è un classe 2000, perché ha soli diciannove anni già decide le partite ed è pilastro di una squadra importante come il Parma, perché sa giocare in più ruoli e sappiamo come nel calcio moderno la polivalenza sia un’arma importante, perché abbina fisicità, tecnica e velocità, e non meno importante il fatto che li valga perché in 23 partite ha segnato 5 gol e siglato 7 assist.

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Ascolta il nostro podcast!

Ascolta l’intervista esclusiva al procuratore sportivo Alessandro Canovi!

Milan, è giusto continuare con Maldini alle sue condizioni?

Paolo Maldini vorrebbe continuare a far parte della dirigenza del **Milan** – scrive oggi *La Gazzetta dello Sport* -, ma con la garanzia di partecipare alle decisioni cruciali in tema di mercato e di allenatore, senza più accontentarsi di un ruolo meramente rappresentativo. Nell'ultimo anno soltanto rare conferenze stampa. Si è esposto su **Rangnick**, presunto nuovo allenatore, non ritenendolo un profilo giusto per il calcio italiano. Si dice che la proprietà non abbia preso molto bene la sua riflessione e le vacanze natalizie in Florida dopo il **5-0** di Bergamo con l'**Atalanta**, ma nessuno ha mai messo in discussione la sua permanenza. Rappresenta il Milan, la faccia bella del club, la continuità da rappresentare all'estero. **Gazidis** ha sempre caldeggiato il suo impiego in dirigenza e continua a crederci, perché il milanismo all'interno della società non sia azzerato e perché Paolo è un valore anche all'estero. Ma la scelta spetta a lui, chiamato a decidere se vuole andare avanti dopo aver visto gli altri mollare, come **Leonardo** e **Boban**. Perciò ora detta le sue condizioni. Maldini non ha potuto occuparsi subito di quello che era successo prima con Boban, con l'intervista alla Gazzetta e il conseguente licenziamento, perché prima c'era la questione della salute, ma bisognerà parlarne quando la situazione migliorerà. Se è vero che adesso la questione più urgente da risolvere è la ripresa della Serie A, il futuro di Paolo Maldini non è una questione meno urgente.

Nel calcio attuale non solo le bandiere e la rappresentatività, ma anche i consigli forniti dall'esperienza di chi ha vissuto lo spogliatoio intensamente e per lungo tempo non sembrano più avere un valore importante, se messi a confronto con la logica del profitto e con la necessità di far quadrare i conti, a maggior ragione per l'esistenza di ferrei (ma solo per alcuni) meccanismi di controllo finanziario. Le questioni di cuore vanno a scontrarsi con questioni di pura razionalità strumentale, il potere decisionale a chi sa come accontentare la gente "vs" a chi sa meglio condurre un'azienda in base a necessità economico-finanziarie, uno scontro che nel XXI secolo non coinvolge solo il calcio, ma tutti gli ambiti della società, fino alla politica. L'accantonamento di Maldini, come già avvenuto con **Totti** e non solo, testimonierebbe ancora una volta la vittoria della seconda opzione, quella che (purtroppo) più si addice ai nostri tempi. Tuttavia anche la

sua permanenza con un ruolo meramente rappresentativo rappresenterebbe una repressione di quella che è sicuramente la volontà di Paolo di incidere in modo sostanziale sulle scelte tecniche del club e, come successo (ancora una volta) con Totti, potrebbe in seguito sfociare in una brusca rottura con la società e uno sfogo doloroso.

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Ascolta il nostro podcast!

Ascolta l'intervista esclusiva al procuratore sportivo **Alessandro Canovi**!

La Serie A in estate può funzionare?

La Serie A in estate può funzionare?

Cominciamo col dare la risposta: **sì**, a non poche condizioni però.

A cosa sta pensando la **Lega**? Come riportato da *Tuttosport*, L'ad Luigi **De Siervo** e il responsabile delle competizioni Andrea **Butti** stanno lavorando ad un **nuovo calendario per la Serie A** che preveda le rimanenti gare di campionato da disputare in estate al posto dell'**Europeo** (posticipato al 2021). Si punta a tornare in campo il 31 maggio, disputando i recuperi delle gare interrotte e sospese tra febbraio e marzo, per poi ripartire con le **giornate rimanenti da disputare tra il 4 giugno ed il 12 luglio**. Il programma prevede di giocare le partite in tre turni settimanali di due giorni ciascuno fino al 21 giugno. Durante questi primi sei turni le gare saranno spalmate su tre fasce orarie giornaliere. Dal 24 giugno, poi, le fasce si ridurranno a due per evitare la partite delle 15, troppo a rischio per le temperature, ma si amplierà la spalmatura su tre giorni. Quest'oggi si radunerà

anche l'**UEFA** per vagliare questa ed altre ipotesi sulla ripresa dei vari campionati.

La **Serie A** in estate, dunque, potrebbe funzionare? Come detto, sì. Ma servono innanzitutto le **condizioni sanitarie che lo permettano**, **Gravina** stesso ha detto che al nord si potrebbe non giocare e pertanto il campionato italiano potrebbe concludersi disputando tutte le gare rimanenti tra il centro ed il sud, servono **tamponi a tappeto** per tutti i calciatori ed i dipendenti delle varie società per evitare qualsivoglia contagio. E tutto questo solo per far scendere in campo le squadre, poi resta da capire **quanto appeal potrebbe avere verso il pubblico**. Se la gente fosse libera di andare al mare, ad esempio, le partite potrebbero anche passare in secondo piano (e come dar torto alla gente dopo mesi di detenzione forzata). Diversamente, se fossero vietate le partenze e gli esodi verso le seconde case, allora le partite trasmesse in estate avrebbero un grosso share. In ogni caso tutte le gare si disputerebbero **a porte chiuse** ed al momento la riapertura degli stadi è prevista solo per la prossima primavera, a meno che non venga trovata una cura o una vaccinazione.

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Ascolta il nostro podcast!

Ascolta l'intervista esclusiva al procuratore sportivo Alessandro Canovi!

Esclusiva RG24 – Alessandro

Canovi: “Bisogna seguire l’esempio della Francia”

Esclusiva RG24. Alessandro Canovi: “Bisogna seguire l’esempio della Francia”

La nostra redazione ha contattato il noto agente FIFA **Alessandro Canovi** per parlare dell’attuale situazione e delle ultime sul fronte Insigne-Raiola:

Come stai passando da agente e procuratore questo periodo?

“Il lavoro di agente è un’opportunità per migliorare il rapporto con i propri clienti, non potendo fare altro visto che è tutto bloccato. Si potrebbe anche aprire un dibattito sulla visione sul calcio in Italia rispetto ad altri paesi come la Francia dove hanno delle visioni future. Qui viviamo nell’incertezza. Non è un momento facile dal punto di vista lavorativo”.

Come cambia adesso il lavoro del procuratore visto che ci saranno, se si dovesse riprendere, differenze sanitarie ed economiche?

“Il mondo del calcio non è avulso dalle dinamiche della società civile. Il problema economico riguarda anche il calcio, vedremo come riprenderà; prima della pandemia leggevo delle polemiche che non ritenevo giuste a livello morale, però erano vere a livello sportivo ovvero che il lavoro dell’agente era un mestiere antico e invece si deve guardare più nell’attualità non in quanto di quelli che mettono i giocatori da una squadra all’altra ma proprio come servizio che offriamo, come aiutiamo il cliente. Forse saranno messe delle specificazioni al lavoro dell’agente che prenderà valore, visto che il calciatore avrà sempre più bisogno di un assistente personale. Penso che si tornerà alle qualifiche dell’agente di venti o trent’anni fa, ovvero quando si occupavano solo ed esclusivamente dei propri clienti”.

E’ d’accordo con la linea di Tommasi che ha posto un focus importante sul ruolo del giocatore come lavoratore?

“Certo, siamo tutti lavoratori, non siamo avulsi dalla realtà. Il calcio non è un

mondo diverso da quello normale. Stiamo parlando di un mondo fatto da gente che lavora. Questa situazione mi auguro riporterà a dei valori antichi, come erano quelli di venti o trent'anni fa perché immaginando l'economia più in difficoltà, sarà riflesso anche sul calcio".

Divorzio Insigne-Raiola: che pensiero ha su questa situazione visto che difficilmente un giocatore lascia Raiola ma sono proprio i giocatori a cercarlo visti i benefici che può portare?

"Conosco tutte le parti in causa, come il vecchio procuratore, come Raiola. Immagino sia un rapporto personale che non è andato perché da quello che leggo è stato Mino ad aver revocato il rapporto. Ma è una cosa abbastanza naturale che tra giocatore e agente non nasca l'empatia giusta per lavorare. Forse in questo caso bisogna vedere anche gli ultimi due anni travagliati di Insigne che adesso con Gattuso ha trovato la quadratura del cerchio".

Il campionato francese è stato il secondo a fermarsi dopo quello italiano per l'emergenza Covid. Quale è la situazione della Ligue 1 per il futuro?

"In Francia hanno dato una data, il diciassette giugno per riprendere a giocare. Chiaramente sempre con determinate condizioni per svolgere in piena sicurezza l'attività. E' quello che mi auguro succeda anche in Italia. Io non vedo nulla di male nel dare delle date e siamo tutti maturi per capire che senza determinate condizioni sanitaria non si può giocare. Questo fatto di non dare date, di incolpare al calcio, al movimento calcistico di cercare di riprendere; io lo vedo come un valore il voler cercare di riprendere sempre rispettando il principio sanitario. In Francia l'hanno fatto. Il calcio è un movimento importante, stiamo parlando di una grande industria per il mondo. Non vedo nulla di male nel dare degli obiettivi basta che si parla chiaramente. Siamo tutti coscienti che devono esserci le condizioni per riprendere ma almeno si lavora per farlo. Io mi sento di dire che quello di ostacolare è sbagliato come atteggiamento".

La redazione di RadioGoal24 ringrazia Alessandro Canovi per il suo intervento.

La Bundesliga riparte

La Bundesliga riparte: cosa succede nel resto d'Europa?

La Federazione tedesca, venerdì 17 aprile, si riunirà in assemblea per decidere se e quando far ripartire la Bundesliga. Al momento la voce più nota che gira è quella che i vertici della Bundesliga siano d'accordo su una data: il campionato tedesco potrebbe riprendere nel weekend del 9 maggio, più che del 2 come prospettato, per poi concludersi il 21 giugno. Naturalmente sempre con partite a porte chiuse e minimo di presenze negli stadi: 239 persone, tutto compreso. L'interruzione anticipata della stagione costerebbe, ai club di prima e seconda divisione tedesca, circa 770 milioni di euro (secondo quanto riportato da il *Kicker*): 13 società delle 36 sarebbero a rischio fallimento.

Caos in Spagna: il presidente de *LaLiga*, Javier Tebas, ha proposto più date per tornare a giocare ma al momento non c'è accordo tra i vertici della Federazione spagnola ed i club (come riportato da *La Gazzetta dello Sport*). Le date proposte dal presidente **Tebas** (30 maggio, 6 giugno o 28 giugno) non hanno avuto riscontri positivi, almeno per il momento. C'è inoltre stato un momento di tensione con la Real Sociedad che inizialmente aveva deciso di tornare ad allenarsi in barba ad ogni suggerimento dei medici e dei virologi, allarme poi rientrato col dietrofront annunciato dal club.

Per quanto riguarda la Premier League, l'ANSA riporta che i club della massima divisione inglese sono d'accordo sul tornare ad allenarsi a metà maggio e riprendere il campionato (a porte chiuse) intorno alle metà di giugno. La Premier League punta a concludere la stagione per la metà di luglio, ma per il momento non si tratta di un programma ufficiale.

Nell'intervista esclusiva rilasciata a RadioGoal24, Alessandro Canovi ha parlato tra le altre cose anche delle situazioni della Ligue1 e della Serie A: *"In Francia hanno dato una data che è il 17 giugno, giorno in cui dovrebbe riprendere il campionato, chiaramente sempre che ci siano i presupposti per svolgere in piena sicurezza l'attività e giocare. Siccome non siamo un popolo di imbecilli anche noi italiani, non ci vedo niente di male a dare delle date, poi siamo abbastanza maturi*

da capire che non si può riprendere se non ci sono le condizioni sanitarie. Questo fatto di non dare date non lo capisco, non significa che si debba riprendere per forza poi, ma così sembra che brancoliamo nel buio".

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Ascolta il nostro podcast!

Ascolta l'intervista esclusiva al procuratore sportivo Alessandro Canovi!

I gioielli dell'Ajax che i club di Serie A sognano

I gioielli dell'Ajax che i club di Serie A sognano

L'Ajax è, da sempre, una grande fucina di calciatori. Potremmo citare Van Basten, Cruijff, Eriksen, Suarez, Ibrahimovic, Seedorf o Rijkaard, ma potremmo citarne anche altri mille e non sarebbero comunque tutti. Anche l'odierno Ajax è ricco di giovani talenti, tutti molto interessanti e pronti sin da subito per giocare ad alti livelli, e molti di questi interessano ai nostri club di Serie A. L'Ajax è inoltre la squadra che dà più calciatori ai cinque maggiori campionati. Se fino a ieri molti di questi calciatori avevano prezzi inaccessibili, la pausa forzata dei campionati ha deprezzato (di circa il 25%) tutti i calciatori del mondo che ora hanno il valore di mercato decisamente più basso rispetto a un paio di mesi fa.

Difesa:

Noussair Mazraoui ad esempio è uno di quei calciatori che farebbero molto comodo a numerosi club di Serie A: terzino destro che può giocare anche mediano, classe ‘97, nella scorsa stagione ha dimostrato di essere un ottimo calciatore in grado di saper fare le due fasi senza problemi. Soppiantano dall’esplosione del fenomenale Sergiño Dest, Mazraoui ha visto il suo utilizzo da parte di Ten Hag diminuire drasticamente ed ora il suo prezzo è sceso fin **sotto ai 10 milioni** di euro. Juventus, Roma e Milan beneficerebbero del suo acquisto.

Centrocampo:

Il nome caldo a centrocampo è quello di **Ryan Jiro Gravenberch**: mediano classe 2002, alto ben 190cm e dal cartellino che si aggira sugli **11 milioni di euro**. I club di Serie A si sono fiondati sul ragazzo, prima che l’Ajax lo faccia titolare e lo renda un centrocampista da grandi palcoscenici, d’altronde uno col suo fisico e la sua qualità servirebbe sicuramente alla Roma, all’Inter e alla Fiorentina. Gravenberch di distingue per grande visione, agilità e dribbling, tutte caratteristiche che fanno di lui un mediano moderno. Qualora il Milan decidesse di passare ad un modulo con due mediani, uno con la fisicità di Gravenberch sarebbe il compagno ideale di Bennacer.

Attacco:

Lassina Traoré è un attaccante, classe 2001, che ha tutto per diventare un grande centravanti moderno: velocità, fiuto del gol, discreta fisicità e forza. Milan, Torino, Sampdoria e Hellas Verona mancano di un profilo del genere e potrebbero affondare il colpo su Traoré dato che al momento il cartellino del ragazzo **vale poco meno di 6 milioni** di euro. Lassina Traoré viene paragonato a Patrick Kluyvert per il suo modo di giocare e al momento nell’Ajax non è ancora un titolare, pertanto i lancieri potrebbero privarsi di una seconda linea che invece nel nostro campionato potrebbe trovare minutaggio e crescita giocando titolare.

(dati Transfermarkt)

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale

clicca qui – LIVE

Ascolta il nostro podcast settimanale dedicato alla Serie A

Nel podcast tematico sulla Serie A questa settimana abbiamo parlato dei nuovi acquisti dell'Inter: Young, Moses ed Eriksen, tutti e tre provenienti da squadre di Premier League, dunque un calciomercato simile a quello fatto dal duo Marotta-Ausilio già in estate. L'Inter di Conte ora ha tre nuove frecce nella propria faretra, ma cosa possono dare i nuovi arrivati ai nerazzurri? Corsa, dinamismo, tecnica ed esperienza sicuramente, ma basteranno per arrivare alla vittoria del tricolore?